



TURISMO e Psicologia
Rivista interdisciplinare di studi, ricerche e formazione

**LA RILEVANZA DEGLI STUDI DI PSICOLOGIA DEL TURISMO
TRA PREGIUDIZI ACCADEMICI E LIMITI TEORICO-METODOLOGICI**

Paola Passafaro

Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione – Sapienza Università di Roma

Contatto dell'autore

paola.passafaro@uniroma1.it



PADOVA UNIVERSITY PRESS

LA RILEVANZA DEGLI STUDI DI PSICOLOGIA DEL TURISMO TRA PREGIUDIZI ACCADEMICI E LIMITI TEORICO-METODOLOGICI

RIASSUNTO:

Gli studi sul turismo sono oggetto di uno degli stereotipi più diffusi e radicati nelle scienze sociali. Per anni sono stati scarsamente considerati dai ricercatori al di fuori di questo stesso campo di ricerca. Questo nonostante quello turistico rappresenti oggi uno dei volani imprescindibili del benessere economico, sociale e individuale delle persone e della qualità della vita in generale, di recente ampiamente e drammaticamente dimostrato dalle conseguenze devastanti della crisi che ha investito il settore a seguito della pandemia in corso. La presentazione fa il punto sul grado di consapevolezza raggiunto in ambito accademico circa tale rilevanza cruciale e sulle indicazioni provenienti dai ricercatori del settore relativamente al modo in cui contrastare e superare i pregiudizi sulla stessa attraverso una maggiore attenzione agli aspetti teorico-metodologici della ricerca in questo campo.

Parole chiave: psicologia del turismo, pregiudizi, stereotipi, limiti teorico-metodologici

THE RELEVANCE OF TOURISM PSYCHOLOGY STUDIES: ACADEMIC PREJUDICES AND THEORETICAL-METHODOLOGICAL LIMITS

ABSTRACT:

Various authors have noted that tourism studies are the subject of one of the most widespread and rooted stereotypes in the social sciences. For years they have been poorly considered by researchers outside this same research field. This despite tourism represents one of the key drivers of people's economic, social and individual well-being, as dramatically demonstrated by the devastating consequences of the crisis that hit the sector as a result of the COVID 19 pandemics. The paper will try to take stock of the awareness achieved in the academic field about this phenomenon and to review the suggestions on how to counter and overcome such prejudices through a greater attention paid to the theoretical and methodological relevance of the research conducted in this field.

Keywords: tourism psychology, prejudices, stereotypes, theoretical and methodological limits

LA RILEVANZA DEGLI STUDI DI PSICOLOGIA DEL TURISMO TRA PREGIUDIZI ACCADEMICI E LIMITI TEORICO-METODOLOGICI

1. Tra pregiudizi accademici e limiti teorico-metodologici

Con il contributo al convegno AIQUAV di quest'anno ho voluto soprattutto concentrarmi su un annoso problema che affligge gli studi sul turismo: lo storico scarso riconoscimento sociale e scientifico della loro rilevanza. La mia riflessione è partita da due presupposti principali. Il primo è che chi si occupa di turismo sa molto bene che il turismo è una cosa seria. Non dico certo una cosa nuova, per chi si occupa di questo tema da tempo, se affermo che oggi il turismo rappresenta una pratica sociale fondamentale e non intercambiabile che è in grado di muovere notevoli forze (e risorse) individuali, sociali, culturali, ambientali ed economiche in tutto il mondo. Tanto per sottolineare il concetto con dei dati, basti ricordare che nel 2019, poco prima dell'inizio della pandemia di covid-19, l'Organizzazione mondiale del turismo lo indicava come "uno dei principali attori del commercio internazionale con un volume di affari pari e persino superiore a quello delle esportazioni di petrolio, prodotti alimentari o automobili" (UNWTO, 2019). Il turismo in quel periodo dava lavoro a un decimo della popolazione mondiale e rappresentava la principale opportunità e fonte di lavoro in molti paesi in via di sviluppo. Non è stata quindi certo una sorpresa, per chi si occupa di turismo da tanto tempo, scoprire che la pandemia, esplosa improvvisamente nel 2020, fermando l'industria del turismo, ha contribuito pesantemente all'emergere di una crisi economica in molti paesi (Uğur G., & Akbiyik, 2020; Grech, Grech, & Fabri, 2020) compresa l'Italia. Per chi si occupa di turismo è poi sempre stato anche evidente che il turismo si lega strettamente a molte questioni importanti di rilevanza non solo economica, ma anche sociale, culturale e ambientale. Il secondo presupposto da cui sono partita è pertanto che le questioni turistiche si legano in pratica a tutte le grandi questioni sociali e ambientali che conosciamo, da quelle più intuitivamente ad esse riconducibili, come la conservazione del patrimonio culturale e architettonico, a questioni forse meno sospettabili come l'equità, l'inclusione sociale, lo sfruttamento umano e ambientale, l'accettazione della diversità, la pace, la sicurezza, la salute e tante altre. In questo senso, dunque, il turismo si sovrappone a tutti i principali temi da sempre al centro della ricerca psicologica e delle scienze sociali in generale: dalla qualità della vita al benessere individuale e sociale, dalla salute psico-fisica alla resilienza, dalle relazioni interpersonali e intime alla socialità estesa, alle relazioni tra comunità e luoghi, includendo le questioni legate alla minaccia ambientale, e più di recente, dai temi della comunicazione di massa e dell'emergenza dei social network, al marketing e al commercio online (e-commerce). In sostanza, chi si occupa di turismo sa bene quanto sia vasta l'area di pertinenza scientifica di questo ambito tematico che chiama in causa tantissime discipline diverse, praticamente tutte, e tantissimi ambiti intra-disciplinari. Per fare un esempio in relazione alla psicologia, il tema tocca in maniera trasversale le competenze di varie aree di ricerca psicologica, chiamando in causa la psicologia sociale, quella del lavoro, quella ambientale, quella economica, ma anche quella della salute e delle relazioni familiari. Ci è ben noto quindi che il turismo di fatto ha un ruolo centrale nelle società moderne e che, come tale, è fondamentale comprenderlo anche e soprattutto sul piano scientifico. Questa consapevolezza però non sempre emerge chiaramente tra coloro che non si occupano di turismo (lavorando o svolgendo ricerche nel settore). Nonostante il ruolo centrale svolto nelle società occidentali moderne, il turismo ha sempre incontrato serie difficoltà nell'essere accettato all'esterno (cioè tra i non addetti ai lavori) come un ambito comportamentale ed esperienziale serio della vita umana e come un'area di rilevante interesse scientifico al pari di altre. Tra i primi autori in Psicologia a rilevare questo fenomeno, Philip Pearce, uno dei primi psicologi del turismo di fama internazionale. Questo autore, già nel 1987 denunciava ad esempio la scarsa serietà con cui vengono presi in considerazione gli studi sul turismo, in psicologia. "Il turismo è spesso visto come un aspetto della vita superfluo e indulgente, privo di interesse intellettuale e che non genera problemi sociali evidenti che meritino una seria attenzione [...]. L'autore evidenziava quindi già allora come fosse "necessario riconoscere e mettere da parte questi pregiudizi quando si esamina la ricerca psicologica sul turismo" (Pearce, 1987, p.174). L'esistenza di questo problema è stata sottolineata anche da altri autori negli

anni successivi. Per esempio, Lanfant, nel 1993, riprendeva una affermazione dell'allora vice segretario generale dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (Francesco Frangialli, ndr), il quale lamentava che "Se provi a menzionare il fatto che in realtà stai studiando lo sviluppo di una delle principali attività economiche mondiali, che richiede un approccio serio e attento, di solito riceverai solo un sorriso leggermente sardonico, chiaramente contrassegnato dallo scetticismo del tuo interlocutore" (Lanfant, 1993, p. 71). Sfortunatamente, poi, questo fenomeno non ha risparmiato neanche l'ambito scientifico, dove alcuni riferiscono del diffondersi di pregiudizi di questo tipo anche tra coloro che dovrebbero occuparsi di ricerca in maniera scevra da preconcetti. Con l'intento di portare qualche dato empirico a sostegno di questa tesi, Wardle & Buckley, nel 2014, hanno indagato sul peso delle ricerche svolte nel campo del turismo al di fuori dei contesti di ricerca propri del turismo. In particolare, il lavoro di rassegna svolto da questi autori, ha preso in considerazione il numero di citazioni di articoli relativi a ricerche sul turismo presenti fino a quel momento in articoli pubblicati su riviste NON legate al turismo in senso stretto. In particolare, su riviste di psicologia, sociologia, biologia geografia ed economia (che tra l'altro sono proprio gli ambiti dai quali provengono la maggior parte dei ricercatori che si occupano di turismo). La rassegna si conclude con la constatazione che le ricerche sul turismo sono scarsamente citate al di fuori dell'ambito strettamente turistico.

A rafforzare il concetto, gli articoli di riflessione concettuale di un altro autore, Bauer, (2015a,b) il quale riporta l'esempio relativo al campo medico, dove, anche se da tempo esiste un'area disciplinare specifica chiamata medicina del viaggio (travel medicine), l'autore nota come gli articoli e le ricerche pubblicati da chi se ne occupa tendano a trascurare di citare i risultati delle specifiche ricerche sul turismo. Secondo Bauer, infatti, la medicina del viaggio si occupa di medicina più che di viaggio, con pochissime informazioni sui viaggiatori, a parte quelle sulle loro strette necessità di preparazione sanitaria, per evitare di rientrare dai propri viaggi come pazienti. Ciò rappresenterebbe un problema serio perché i professionisti della salute in relazione ai viaggi dovrebbero essere formati non solo sulla base delle indicazioni delle ricerche di medicina, ma anche su quelle che forniscono, ad esempio, analisi su cosa pensano i turisti, cosa li motiva e perché tendano ad adottare comportamenti a rischio durante i loro viaggi. Lo stesso vale per l'assistenza medica durante il viaggio o per l'assistenza post-viaggio, se i viaggiatori tornano malati o infortunati. Secondo Bauer, dunque, comprendere aspetti, teorie, modelli e altro del turismo di base, o acquisirne una maggiore consapevolezza, sarebbe importante ai fini sia della prevenzione che della cura.

Una constatazione del tutto personale è poi il fatto che, a fronte di una letteratura sempre crescente pubblicata in campo turistico sui comportamenti ecologici e legati alla sostenibilità in generale, pochissimi dei relativi articoli vengono citati dagli autori che si occupano dei temi della sostenibilità nel campo della psicologia ambientale. Non c'è quasi traccia di questa letteratura sul turismo nelle rassegne più conosciute e rinomate del settore.

Con alcuni colleghi, abbiamo provato ad avanzare qualche prima ipotesi sulle possibili origini di questo fenomeno di omissione e ne abbiamo fatto accenno in un editoriale per una special issue pubblicata sulla rivista *Frontiers* (Passafaro, Passafaro Chiarolanza, Amato, Barbieri, Bocci, & Sarrica, 2021). Come punto di partenza abbiamo abbracciato ipotesi formulate già da altri autori. Ossia che le origini del pregiudizio potrebbero risiedere in parte nell'apparente superficialità dell'argomento, che è connesso al tempo libero e al divertimento, che sono spesso visti come parte dei momenti più superflui e marginali della vita individuale e sociale (Pearce, 1987). In quell'ottica moderna che contrappone il lavoro all'ozio e associa quest'ultimo al turismo, esaltando il primo e disprezzando il secondo *tout court*, trascurandone completamente i possibili risvolti positivi. Certamente, l'aura di apparente frivolezza o giocosità associata al tema potrebbe aver oscurato, agli occhi di alcuni ricercatori, la serietà intrinseca delle numerose questioni legate al turismo, nonché l'importanza di farne un oggetto di indagine per raggiungere una piena comprensione del comportamento umano.

Tuttavia, sarebbe sbagliato attribuire questo fenomeno esclusivamente alla possibile esistenza di pregiudizi esterni che fanno muro alla diffusione delle ricerche all'esterno del settore. Nello stesso articolo, con i colleghi abbiamo infatti ipotizzato anche la possibile esistenza di motivi di natura teorica e metodologica che meritano di essere quanto meno discussi.

Focalizzandoci in particolare sulla psicologia del turismo abbiamo, ad esempio, evidenziato come questa oggi rappresenti un fruttuoso campo di sperimentazione di nuovi approcci e prospettive sia teoriche che metodologiche, le quali però non sono sempre in linea con le correnti teoriche e di ricerca cosiddette mainstream della scienza psicologica. Ciò, a sua volta può avere molte cause, tra cui il focus fortemente applicativo adottato dai ricercatori nel settore del turismo, che ha richiesto l'applicazione di una certa flessibilità teorica e metodologica. L'intrinseca vocazione interdisciplinare e intersettoriale delle tematiche affrontate potrebbe aver indotto i colleghi di psicologia del turismo a staccarsi dalle discipline di origine, per tracciare nuove connessioni con teorie e metodi più vicini a quelle aree di ricerca che sembravano avere meglio compreso l'importanza di studiare questo particolare comportamento umano (come ad esempio, i campi dell'economia e della geografia e l'emergente ingegneria gestionale). E questo sicuramente ha portato molti a collocarsi su un binario a parte, in una sorta di terra di mezzo, che immaginiamo possa provocare disagio a chi ha necessità di riconoscere in maniera inequivocabile la collocazione di un lavoro di ricerca 'dall'una o dall'altra parte della barricata'.

Tuttavia, la questione della riconoscibilità epistemologica delle indagini condotte sui temi del turismo, di per sé non è sufficiente a spiegare l'origine dei pregiudizi sulle ricerche stesse, la cui comprensione non sarebbe, quindi, completa se non si affrontassero anche i limiti interiori che caratterizzano questo campo di ricerca.

Negli ultimi tempi, la collega Sara Dolnicar, dell'Università del Queensland (in Australia) sta portando avanti, assieme ad altri colleghi, una profonda e importante riflessione concettuale in tal senso. L'autrice ha pubblicato alcuni articoli sui limiti teorico-metodologici delle ricerche sul turismo (es. Dolnicar, 2018; 2019; 2020a) che meritano l'attenzione di tutti coloro che svolgono ricerche in questo settore. Dopo aver passato in rassegna varie ricerche pubblicate su riviste internazionali di turismo, in sintesi, l'autrice riscontra come uno dei principali problemi riguardi il fatto che molti autori nel campo del turismo mostrano la tendenza ad applicare in maniera piuttosto approssimativa le teorie e i metodi di indagine scientifica ai quali affermano di ispirarsi nei loro studi. In una analisi concettuale del motivo per il quale molti articoli quantitativi vengono sistematicamente rigettati, per così dire d'"ufficio", da parte degli editor delle principali riviste sul turismo, l'autrice elenca quelle che ritiene essere le specificità più frequenti di tali limiti teorico metodologici (Dolnicar, 2020b), tra cui spiccano in particolare: la problematicità dei disegni di ricerca (per esempio, la formulazione di conclusioni causali nella discussione dei risultati di disegni di ricerca non sperimentali), l'inadeguatezza di strumenti e tecniche di misurazione adottati dalle ricerche (per esempio, l'uso di misure self-report o del comportamento passato, come misura del comportamento effettivo), formati di risposta problematici per le indagini survey (per esempio, l'uso inappropriato di scale likert), l'uso di scale di misura estrapolate dai contesti di origine e non sottoposte ad adeguata validazione preventiva nei nuovi contesti (inclusa la pratica di estrapolare arbitrariamente singoli item da scale più ampie, l'applicazione acritica di paradigmi di sviluppo delle scale (per esempio, la tendenza a valutare la validità di una scala di misura esclusivamente sulla base di parametri statistici, quali gli indici di attendibilità o di fit statistico, trascurandone la validità di contenuto), lo scarso contributo all'incremento della conoscenza (nel caso frequente in cui gli studi replicano risultati già noti senza aggiungere molto allo stato dell'arte) e l'uso eccessivo di campioni di convenienza. Altri problemi individuati riguardano poi la qualità degli articoli stessi, in termini di organizzazione complessiva delle informazioni e chiarezza stilistica (si veda anche Babakhani, Leisch, & Dolnicar, 2019; Brosnan, Grün, & Dolnicar, 2018; Ernst & Dolnicar, 2017; Paas, Dolnicar, & Karlsson, 2018).

Una parte di questi problemi coinvolge l'applicazione di teorie e metodi psicologici all'analisi di temi legati al turismo, nel caso specifico in cui sono fatti propri e implementati da colleghi di altre discipline (per esempio quelle economiche o geografico-comportamentali), i quali non sempre li riproducono con il dovuto rigore. Questa prassi, di applicare in maniera, diciamo così, piuttosto 'fantasiosa', teorie e metodi psicologici, estrapolandoli dai loro contesti di origine, è alquanto diffusa nel campo di ricerca sul turismo e ha portato a pubblicazioni che potrebbero non avere elevati livelli di attendibilità e validità, divenendo quindi una ulteriore possibile causa della scarsa attenzione che gli studi sul turismo ricevono al di fuori dei propri contesti di pubblicazione.

Io stessa ho potuto verificare tale fenomeno, durante il lavoro di revisione di articoli e pubblicazioni scientifiche svolto per conto di riviste sul turismo e non, nonché durante la preparazione di alcuni lavori di rassegna (es. Passafaro, 2020; Passafaro & Vecchione, in preparazione), riscontrando diversi casi controversi di implementazione di modelli psicologici classici degli atteggiamenti e dei valori nelle ricerche sul turismo.

Tuttavia, va comunque riconosciuto come il campo della ricerca turistica si prospetti al contempo come un ambito scientifico piuttosto aperto e ricettivo nei confronti degli stimoli e spunti di riflessione che riceve e, a giudicare dagli articoli che ho potuto visionare più di recente, sembra che molti autori abbiano iniziato a comprendere l'importanza di migliorare la qualità delle ricerche. Si stanno infatti moltiplicando gli inviti ad una maggiore rigurosità di metodo, ed appare in via di accettazione anche l'importanza di approfondire maggiormente le teorie e i metodi psicologici prima della loro implementazione nei vari studi. Proprio negli ultimi tempi, quindi sta crescendo il numero di ricerche condotte da non psicologi che applicano in maniera appropriata teorie e metodi psicologici, contribuendo in molti casi, oltre che all'incremento delle conoscenze strettamente legate ai temi turistici, anche all'evoluzione delle conoscenze psicologiche in generale.

Quest'ultimo presupposto sembra infatti uno dei più cruciali ai fini dell'incremento della rilevanza interdisciplinare delle ricerche sul turismo. Come abbiamo recentemente sottolineato (Passafaro Chiarolanza, Amato, Barbieri, Bocci, & Sarrica, 2021) forse, proprio perché già coinvolti nell'impegnativo processo di apertura di nuovi canali di comunicazione transdisciplinare, gli psicologi del turismo hanno mostrato la tendenza a concentrarsi più sul modo in cui la psicologia può aiutare ad affrontare le questioni turistiche, che sul modo in cui gli studi sul turismo possono aumentare la nostra conoscenza della psicologia. In effetti, è difficile trovare documenti sul campo che delineano compiutamente connessioni in entrambe le direzioni. Questo rappresenta un serio limite dell'area che deve essere affrontato. Infatti, anche se, di fatto, la maggior parte delle ricerche condotte in questo settore incorpora già tali potenzialità, raramente queste vengono evidenziate come meritano, e ancora più raramente ne costituiscono l'obiettivo di partenza. Sarebbe invece opportuno che le ricerche psicologiche nel campo turistico si impegnassero di più nella identificazione di obiettivi che presentano una tale doppia valenza, sforzandosi di sottolineare non solo le implicazioni dei risultati per il turismo, ma anche quelle per l'incremento di conoscenze psicologiche su temi specifici, mostrando così l'inequivocabile volontà di contribuire anche all'evoluzione della psicologia come scienza.

2. Conclusioni

Le ricerche sul turismo soffrono ancora troppo della limitata considerazione da parte della società comune e scientifica. L'emergenza pandemica da COVID 19 ha reso ancora più evidente l'importanza del turismo quale risorsa economica e sociale e quale ambito in grado di chiamare in causa tematiche e problematiche che da sempre rientrano tra gli interessi della psicologia. Al termine della pandemia, la ripresa delle attività turistiche, e con essa delle ricerche scientifiche in questo campo, dovrebbe costituire l'occasione per una ripartenza anche nella direzione di un più incisivo impegno dei ricercatori verso azioni in grado di rendere tale rilevanza evidente.

A tal fine, occorre migliorare la validità interna degli studi attraverso l'incremento della qualità teorico-metodologica delle ricerche stesse, possibilmente seguendo anche indicazioni e suggerimenti che molti colleghi hanno già proposto. Inoltre, è sempre più necessario che gli studiosi in questo campo si impegnino ad aumentarne la rilevanza esterna, per esempio, sottolineando in maniera più accentuata nei propri rapporti di ricerca non solo ciò che il turismo può imparare dalla psicologia, ma anche ciò che la psicologia può imparare dal turismo. Solo così, infatti, si potrà contribuire a contrastare gli stereotipi e i pregiudizi di lunga data sul turismo e le ricerche ad esso correlate, e si potrà attirare l'attenzione della comunità scientifica più ampia, alimentando un trend in crescita che negli ultimi anni sembra essersi già timidamente avviato in questa direzione.

BIBLIOGRAFIA

- Babakhani, N., Leisch, F., & Dolnicar, S. (2019). A good graph is worth a thousand numbers. *Annals of Tourism Research*, 76, 338–342.
- Bauer, I.L. (2015a). Looking over the fence – How travel medicine can benefit from tourism research. *Journal of Travel Medicine*, 22, 3, 1, 206-207.
- Bauer, I.L. (2015b). Response to “tourism citations in other disciplines”. *Annals of Tourism Research*, 53, 99-100.
- Brosnan, K., Grün, B., & Dolnicar, S. (2018). Identifying superfluous survey items. *Journal of Retailing and Consumer Services*, 43, 39–45.
- Dolnicar S. (2018). A reflection on survey research in hospitality. *International Journal of Contemporary Hospitality Management* 30, 11, 3412-3422.
- Dolnicar, S. (2019). Brilliance is succinct: Embrace and respect the short communication. *Annals of Tourism Research*, 76, 290.
- Dolnicar, S. (2020a). Survey research in tourism: a perspective paper. *Tourism Review*, 75, 1, 20-23.
- Dolnicar, S. (2020b). Why quantitative papers based on primary data get desk-rejected by Annals of Tourism Research. *Annals of Tourism Research*, 83, 102981.
- Ernst, D., & Dolnicar, S. (2017). How to avoid Random market segmentation solutions. *Journal of Travel Research*, 57, 1, 69–82.
- Grech, V., Grech, P., & Fabri, S. (2020). A risk balancing act–tourism competition using health leverage in the COVID-19 era. *International Journal of Risk & Safety in Medicine*, 31 (10223): 1-5.
- Lanfant, M.F. (1993) *Tourism Research: Critiques and Challenges*. Routledge, London, UK.
- Paas, L.J., Dolnicar, S., & Karlsson, L. (2018) Instructional Manipulation Checks: A longitudinal analysis with implications for MTurk. *International Journal of Research in Marketing*, 35, 2, 258–269.
- Passafaro, P. (2020). Attitudes and tourists' sustainable behavior: an overview of the literature and discussion of some theoretical and methodological issues. *Journal of Travel Research*, 59,4, 579-601.
- Passafaro, P., Chiarolanza, C., Amato, C., Barbieri, B., Bocci, E., & Sarrica, M. (2021). Editorial: Outside the Comfort Zone: What Can Psychology Learn From Tourism (and Vice Versa). *Frontiers in Psychology. Section: Environmental Psychology* 12: 650741.
- Passafaro, P., & Vecchione, M. (in preparazione) Values and tourists' sustainable behavior: overview of the literature and discussion of some theoretical and methodological issues.
- Pearce, P.L. (1987). Psychological studies of tourist behaviour and experience. *Australian Journal of Psychology*, 39, 2, 173-182.
- Uğur, N.G., & Akbıyık, A. (2020). Impacts of COVID-19 on global tourism industry: A cross-regional comparison. *Tourism Management Perspectives*, 36, 100744.
- UNWTO, 2019 Why tourism. <https://www.unwto.org/why-tourism>. Pagina web consultata in data 10/6/2021.
- Wardle, C., & Buckley, R. (2014). Tourism citations in other disciplines. *Annals of Tourism Research*, 46, 3, 163-184.